



Scolart 4788

3

ABIGAIL

COMPONENTO
SACRO DRAMMATICO

DA CANTARSI NEL PUBBLICO TEATRO
DI CINGOLI

La sera dei 15. Settembre dell' anno 1788.

In occasione della solenne Traslazione
della miracolosa Immagine

DELLA

DIVINA PASTORA

Celebrata dai RR. PP. Conventuali
di detta Città

Dedicato al merito impareggiabile
della Nobil Donna

SIGNORA MARCHESA

ANNA DE' NOBILI

MANCINFORTE SPE-

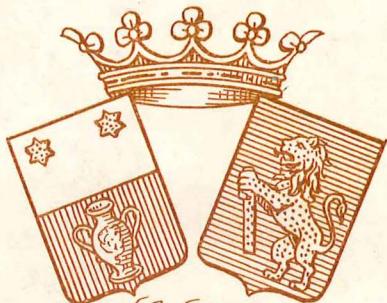
RELLI

CAVALIERESSA DEL SACRO
ORDINE GEROSOLIMITANO



MACERATA 1788.

Presso Antonio Cortesi, e Barto-
lomeo Capitani, Con appr.



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 6
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

INTERLOCUTORI

DAVIDE unto Re d' Israele.
 ABIATAR Capitano delle sue milizie.
 ABIGAIL moglie di Nabal.
 GETER suo seguace, e confidente.
 CORO.

COMPARSE

Di Milizie seguaci di Davide.
 Di Pastori seguaci di Abigail, che conducono varj doni.
 L'azione si rappresenta in una Campagna nelle vicinanze del Monte Carmelo.
 Le parole Numi, Fato, e simili sono puri scherzi di poetica fantasia.

La Musica è del Signor Jacopo Scolart Maestro di Cappella della Chiesa Cattedrale di Cingoli.

NOBIL DONNA.

Questo breve Componimento, che comparisce ora al Pubblico col vostro rispettabile Nome in fronte, a Voi si doveva per molti titoli, Nobil Donna. Ricorda egli la commendabil prudenza di un' illustre Eroina dell' antico Testamento; il cui valore come bene, e saggiamente emuliate, tanti ne son testimonj, quanti la sorte han di conoscervi, e di conversare con essovi. Si aggiungano gli altri pregi lodewoli, che adornano mirabilmente il

PRIMA PARTE

Davide, e Abiatar.

A B I A T A R.

SIgnor, già del Carmelo
Siam vicino alle falde. Un sol momento
L'esercito anelante
Chiede di respirar. Breve ristoro
Accordargli convien.

D A V I D E.

Lo sfegno mio
Un'indugio non soffre. Intollerante
Smania il cor la vendetta,
E il desio di compirla i passi affretta.

A B I A T A R.

E in un cor sì pietoso
Seppe albergo trovar tanto furore?
O cangiato è quel core,
O presto in calma tornerà.

D A V I D E.

Non cerco
A ragion vendicar gli oltraggi miei?
Rammentare pur dei
Dell' ingrato Naballe il folle ardire.
Fra gl' impeti dell' ire
Io serbar volli dall' ingiurie altrui

A 3

Lc

nobilissimo animo vostro, per cui vi
rendete, ovunque vi piaccia trasferire
l'onorevol vostra presenza, il più di-
stinto oggetto delle venerazioni di
ognuno. E siccome un' umanità senza
pari, ed un ammirabil gentilezza non
va disgiunta dal plausibile stuolo dell'
altri vostre virtù; così mi giova spe-
rar, Nobil Donna, che questa tenuis-
sima offerta di mia sincera, e parti-
colar servitù non isdegnarete di rac-
cogliere cortesemente, e mi permette-
rete altresì volentieri, che con senti-
menti di parzialissima stima, e profon-
dissimo ossequio mi dia la gloria di
protestarmi

Di Voi Nobil Donna

*Umo Devmo Obblmo Servidore
Jacop Scolart.*

6

Le gregge, i campi, ed i tesori sui.
Ed or villano ei niega
Picciol ristoro alle affamate squadre;
Or superbo ricusa.
La pace, e l' amistà; insulta altero
I nostri ambasciator, e mi abbandona
Nel bisogno maggior! Or va, riposa
Sulla se d'un' amico.

A S I A T A R.

Errò Naballe,
Lo veggio anch' io, ma la vendetta è figlia
Di un' alma vil. Da sì gran Re....

D A V I D E.

Consigli
Non attendo da te, fede, e valore
Attendo sol. Un' impunita offesa
Ne alimenta dell' altre. Io di perdonò
Diedi esempj finor. Or di rigore
Dard al mondo un' esempio
Nel trucidar un' infedele, un' empio.

Cadrà fra poco il perfido
Per questa man svenato,
E dell' ardir l' ingratto
Allor si pentirà.
Se mi sfegnò pietoso,
Se non mi volle amico:
Mi proverà nemico,
Cruel mi proverà. (1)

A B I A -

(1) Parte.

A S I A T A R.

Infelice Naballe il tuo destino
Mi fa pietà.

Abigail, Geter, ed Abiatar.

A B I G A I L.

Dunque così crudele
E' la sorte per me? Dunque di scampo
Speme non v'ha? Senza il mio fido sposo
Quale al povero cor dolce contento,
Qual conforto rimane.....?
Che farà mai di me, Stelle inumane! (1)

E che farà di me?

Voi Cieli lo sapete,

Io misera nol so.

Oppressa dal dolore

Ah mi si spezza il core,

Caraggio più non ho.

G E T E R.

Abigail, oh' Dio! intempestivo
E' il tuo dolor; io ti vorrei più lenita
Nel fingerti infelice. Ancor ti resta
Molto, di che sperar.

A B I G A I L.

E qual lusinga
Può in parte mitigar la pena mia?
Vorria il mio cor, vorria
Con dolce inganno assicurar la calma;
Del gentil mio cor, calma non è. Nuovi tumulti

A 4

Cor-

(2) Parte, int.

Corrono ad assalirlo. Infasti annunzj
D'un' eccidio imminente
Gli dipingon l'orrore;
E chiami intempestivo il mio dolore?

G E T E R.

Al minacciar non sempre
Corrisponde la pena. Un' ira atroce
Spesso in amor si cangia. Al fosco lume
Di una torbida aurora
Talor succede un dì sereno. Ah lascia,
Lascia di sospirar. V'è in Cielo un Nume,
Che veglia anche per te. Liete venture
T'apparecchia egli forse. E tu frattanto
Vorrai seguir, dal grave duolo oppressa,
Troppo ingegnosa a tormentar te stessa?

A che paventi, o stolta,
L'ira crudel del fato.
Forse così spietato
Non ha Davide il cor.
Se già ti credi avvolta
Fra cento affanni e cento,
L'idea del tuo tormento
Sempre si fa maggior.

A B I G A I L.

Ma quelle oimè non sono
Dell' offeso Davide
L'armi, e le infegne, che funeste spirano
Vendetta, e crudeltà? Le riconosco
Ai palpiti del cor. Geter, ab. Ti
Ecco un Guerrier, che f

A B I A -

(1) Parte.

Fia di David seguace.
Chiedi pietoso, e di saper procura
I suoi moti, i pensier; se a noi più resta
Da temer, o sperar?

G E T E R.

Prode guerriero,
Dimmi, son queste mai
Che ingombran le foreste
Del potente David l'armi?

A B I A T A R.

Son queste

G E T E R.

E qual desio lo muove
Questo cielo a cercar? E' forse giunto
A Nabal de' suoi dì l'ultimo?

A B I G A I L.

Appunto
Ah! per pietade, amico,
Del mio acerbo dolor, vanne, ed implora
Il soccorso, il perdon

A B I A T A R.

E qual ragione

Sì dolente ti rende
Sull' altrui danno!

A B I G A I L.

Io sono

Del misero Naballe
La Consorte infelice. Oh Dio, se al pari
Del gentil volto hai tu gentile il core,

(2) Poco, intercedi

A B I A T A R.

Ogni opra è vana,
A impietosir quel cuor: Troppo lo punse
L'ingiuria ricevuta. In van per voi
Parlai finor.

G E T E R.

Forse però men fiero
Potrai tenderlo almen.

A B I G A I L.

Va, per mercede
Tel chieggó, per pietà. Digli che queste
Non son quelle speranze, onde Isdraello,
Qual sua difesa, e scampo,
L'adora in Trono, e lo rispetta in campo.
Digli, che si rammenti,
Ch' ei sol del popol suo sostegno, e scudo
Tolse l'obbrobrio, e l'onta,
Quando l'empio Gigante
Al fatal colpo del riutato sasso
Spirò nel suo morire
L'alma crudel fra le bestemmie, e l'ire.
Or Davide dov' è? Perchè diverso
Vuol apparir? di pietade ignudo,
Uno scempio e crudo.

Va, digli, ch' abbia almeno
Pietà del dolor mio:
Digli, che senta oh Dio
De' Figli miei pietà.
Digli, che si rammenti,
Ch' è Sposo, e padre ABIA.

È a sì bei nomi allora
Lo sdegno placherà. (1)
Geter, e Abiatar.

A B I A T A R.

Tutto dirò, tutto farò; quel pianto,
Quei sospiri frequenti,
Que' flebili lamenti
M'hanno l'alma divisa. Al gran periglio
Spero alta trovar, trovar consiglio.
Geter ascolta. Il mio Signor fra poco
Dee qui recarsi; scarmigliata e mestra
L'afflitta Donna a lui presenta, e sappi
Mercè sappi cercar: è un bel sembiante
Efficace Oratore. Sperar tu dei,
Che mancherà lo sdegno in faccia a lei.

G E T E R.

Fard quanto m'imponi; il Ciel clemente
Secondi i voti tuoi, e renda eguale
Il premio alla pietà. (2)

A B I A T A R.

L'altrui sventura
Chi non compiange, o non ha core in seno
O ha un cor di sasso; ol'ha di Tigre almeno.
Non v'ha più barbaro
Di Chi non sente
Pietà d'un' anima
Fida innocente

Vi-

(1) Parte.

(2) Parte.

Vicina a perdere
L'amato ben.
Ah! quelle lagrime,
Que' dolci detti
In sen mi movono
Tutti gli affetti,
Mi fanno struggere
Il core in sen.

*'Al suono di bellici strumenti viene
David col seguito di tutte le sue
milizie, e Abiatar.*

DAVIDE.

Miei fidi, udite: oggi di schiere ostili
Non vi azzardo al furor. Il valor vostro
Dell' ingrato Naballe inerme, e vile
Vi guida a vendicar l'ingiusta offesa.
La gloria vilipesa,
L'onor dell' armi chiede
Strage, eccidj, vendetta. Andiam. Son io
Il Rè, che così voglio.

*Abigail, e Geter con seguito di pastori,
che portano varj doni, e sopradetti.*

ABIGAIL.

(Eccolo oh Dio!)

GETER.

(Coraggio Abigail: ora fa d'uopo

Tut-

Tutta la tua virtù.)

ABIGAIL.

Signor, se han luogo
In mezzo all' armi i preghi,
Fa, che senza tuo sdegno
Possa un' umile ancella
Scoprir i sensi del suo cor.

DAVIDE.

Favella.

ABIGAIL.

Questi, che a noi produsse
Il Carmelo vicin, che industre cura
Dall' ingiurie serbo di rea stagione,
Tributi, e non già doni, a te presento.

DAVIDE.

(Che dolce favellar) Eccelsa donna
Dal tuo cortese core
Io non sperai così opportuno amore.
Abiatar, sia tua cura
Turto serbar per ristorar le squadre.

ABIATAR.

M' è legge il tuo voler, (1).

DAVIDE.

Il dono acetoso,
Ma sapere vo' ancor gli obblighi miei
A chi deggia serbar; dimmi chi sei?

ABIGAIL.

Signor (2) richiama nel tuo regio petto.

Tut-

(1) Parte.

(2) S' inginocchia.

Tutta la tua clemetiza , ora che vedi
 Prostrata a' regi piedi
 La misera Conforte
 Del colpevol Naballe. Ah! ti sovvenga,
 Qual tu fosti , qual sei. Tu fosti ognora
 La gloria d' Israele , del popol tuo
 La difesa , e l' onor. Ora cospiri
 Contra il sangue de'tuoi? Di stragi , e morti
 Ora ingordo ti mostri? E questo Cielo
 Vorrai render funesto

G E T E R.

Abbi di noi pietà.

D A V I D E.

(Che assalto è questo?)

A B I G A I L.

Ma tu altrove ti volgi : intendo , intendo. (1)
 Più non sei quel , che fosti ; ora di sangue
 Avido sei ; pria di svenarmi il fido
 L' amato Sposo mio , barbaro , immersi
 In queste vene il ferro ; i figli miei
 Gl' innocenti miei figli
 Cadano pur vittime ingiuste all' ira ,
 Al tuo furor tiranno , odio la vita ,
 Se tu segui a regnar.....

D A V I D E.

Troppò m' irrita
 Il tuo altero parlar. E ben : cominci
 Da te la mia vendetta. Olà si uccida

L' im-

(1) Salze sfegnose

L'importuna Conforte

Dell' infedele amico.....

Ma inumano , che fai? (1) folle , che dico?..
 Ferma , oh Dio! la mano arresta :
 Non resisto a tant' orrore....
 Ab! mancar mi sento il core
 Dalla smania , e dal dolor. (2)

A B I G A I L.

Barbaro non partir..... l' empio comando
 Eseguite , o Custodi , ecco il mio petto ,
 Ferite pur. Non è non è la morte
 Terribile per me.

Abiatar, e Abigail.

A B I A T A R.

E ancor ti sento
 Compiangere infelice i casi tuoi ,
 Dolerti , e sospirar! Il mio Consiglio
 Forse non si eseguì? Al dolce aspetto
 Di que' vezzosi rai
 David non si calmò?

A B I G A I L.

,, Pietoso duce
 , , Non v'è più da sperar. Fra pochi istanti
 , , Del nemico inumano
 , , Io Vittima cadrò.

, , Sa-

, , Trattiene la guardia già in
 , , Agur pena , e rancor. Veggó scolpiti
 , , I pavidi suoi dì , le notti inquiete.

, , Chs

(1) parte.

A B I A T A R.

„ Sarà mia cura
„ Di placare il mio Re.

A B I G A I L.

„ Ha un cor di sasso :
„ No , non si placherà . Per poco oh Dio
„ Non si versò già tutto il sangue mio.

A B I A T A R.

„ Ma forse alle preghiere , a' caldi voti
„ Di chi fido il segù tra mille , e mille
„ Ostinati perigli ,
„ Alfin si pregherà .

A B I G A I L.

„ Figli .. (1) miei figli ...
„ Mai più vi rivedrò . Potesse almeno
„ Sulle tenere gote
„ L'ultimo bacio dar . Almen potessi
„ Stringervi a questo sen . Ombra dolente
„ Condotti al fato estremo
„ Vi seguirò daccanto , (to. (2))
„ Caro Conforte... Ah ! m'interrompe il pian-

A B I A T A R.

Tergi quel pianto , oh Dio !
Frena il dolor tiranno ,
Che ti trafigge il cuor .

A B I G A I L.

Almen potessi , oh Dio !

So-

L M

(1) Salze sfegnose

Sola morir d'affanno ,
Di pianto , e di dolor .

A B I A T A R.

Ah non smarrir , vivrai .

A B I G A I L.

Speranza o Ciel non v'è .

a 2. Dove si vede mai

Più misera di me

di te

a 2. Sarete alfin contente ,

Barbare stelle ingrate ;

Calmate , oimè calmate

La vostra crudeltà . (1)

SECONDA PARTE.

Davide , ed Abiatar , indi Geter .

D A V I D E .

Basta , Abiatar , non più . Troppo mi
pungi
Co' rimproveri tuoi . Comprendo omai ,
Ch'io non son quel , che fui . Breve tra-
sporto
Si perdoni al mio sdegno . In faccia al
Mondo

Più clemente , ed umano
Ritorni a compenir , i' e l'amor . Veggo scolpiti
,, I pavidi suoi dì , le notti inquiete .

2. Che

(3) parte .

Del pietoso tuo cuor. Colla vendetta
Si oſcuravan le glorie,
Ed i pregi miglior di tue vittorie.
Col perdon generoso, illustre affai
La tua bella virtù render potrai.

D A V I D E.

E il perdon vò accordar. Il volto, i preghi
Di quell' augusta Donna
Mi stan fissi nel cuor. Oh qual mi costa
La crudeltà passata
Pentimento, e dolor! O sia, che un raggio
D'astro benigno le risplenda in faccia;
O sia pur, che l'aspetto
Delle sventure altrui pietà ne desti;
Io non ho pace in seno,
Se consolata non la miro appieno.

A B I A T A R.

Vieni, Geter, ascolta
Se Davide obbliar sappia l'offesa:
Accorda egli cortese
A Nabàl il perdon. L'afflitta Donna
Si rassereni ormai,
Cessi dalle querele,
E poi chiami, se può, David crudele.

G E T E R.

ecco a' tuoi piè (1)

D A V I D E.

La saggi:
(1) S'alze ſdegnosa

La prudente Eroina
Cerca, trova, confola. A lei ridono
E pace, e libertà.

G E T E R

Volo, l'annunzio
Felice ad arrecar. Ecco compiuti
I miei prefagi alfin. Ecco la calma
Renduta al nostro cor. D'affanni, e pene
Non si parli mai più. Gioja, e contento
Inonderà di Abigail il core,
Se il traſiſſer così ſmania, e dolore.

Ritornerà ſereno

Quel lagrimoso ciglio,
Or che il fatal periglio
Per tua mercè ſvanì.

Così nocchier talora,
Gioco del mare infido,
Lieto vicino al lido
Se ne riorna un dì. (1)

D A V I D E solo.

Qual tumulto d'affetti
Mi ha l'anima ſconvolta! Io fento ancora
Quella dolce favella,
Quel doglioso pregar; miro il ſuo pianto,
Il ſuo dolor! Oh Dio, ch'io riconosco
" In quell'afflitto core
" Della dolce mia Sposa
" L'ugual pena, e l'amor. Veggo ſcolpiti
" I pavidi fuoi dì, le notti inquiete.

Che

(1) parte.

20
 „ Che laceran quell' alma ! Oimè qual sente
 „ Pietà de' mali miei ?
 „ Or d'amici infedeli all' odio esposto
 „ Mi crederà. Or di nemiche schiere
 „ Mi vedrà prigionier, e schiavo, e vinto
 „ Trarmi in catene, or piangerammi estinto.
 „ Ma giusto Ciel, pietà ti chiedo
 „ Del suo, del mio dolor; se più si accresce
 Della Sposa il martire
 Di puro duol mi converrà morire.

Cara Sposa, deh tergete
 Que' vezzosi amati rai :
 Ah! v'intendo, voi piangete
 Del destin la crudeltà.
 Che smanie, oh Dio ! che pene,
 Che barbaro dolore
 Lontan dal caro bene,
 Che pace il cuor non ha (1).
Abigail, Abiatar, e Geter.

A B I G A I L .

Non m'ingannate. Io cerco.
 Più pietà, che lusinghe.

G E T E R .

A te fedele
 Ingannarti ? E perchè ? Tu sai, se cara
 M'è la tua vita, e se mi son pur cari
 I tuoi Figli, e il Consorte. Udii dianzi
 Dalle labbra del Rè, pace, e perdono
 Renderti al fin. E temi ancora ? E vuoi

A A I -

(1) Parte.

Credermi menzognier !

A B I G A I L .

Ah troppo avvezza
 E' quest' alma ai travagli !

A B I A T A R .

Insin che fosti,
 Ti compiansi infelice. Ora non hai
 Ragion di sospirar. Per te qual' arte,
 Qual' opra io non usai ? Finchè placato
 Non ho visto il mio Re, tutto ho tentato.
 Ma più, che all' opra mia, devi il perdono,
 Donna illustre, al tuo cuor; lo devi al faggio
 Al dolce favellar. Egli la pace
 Ti procurò; onde con lieta fronte
 Tornar tranquilla all' assediato monte.

Quel cor, che serbi in seno
 Quel cor costante, e forte
 Così felice forte

Ti seppe meritare.

Degno farà fra poco
 Forse di maggior dono :
 Ti guidarà sul trono
 Regina a comandar (1).

Abigail, e Geter.

G E T E R .

Credi adesso a' miei detti ? O ancor dubbia
 Segui il destino a paventar?

A B I G A I L .

Comincio,
 Co-

(1) parte.

Comincio a respirar. Non è più vana
La speranza del cor. Sento gli affetti
Variarmisi nel sen. Fugge l'affanno
Vi subentra il piacer. Ah! sposo amato
Alfin ti rivedrò. Cari miei Figli
Vi torno ad acquistar; impaziente
Io sospiro il momento
Di far parte con voi del mio contento.

Non temer, amato bene,
Che fedele io tornerò:
Dopo tante, e tante pene
Lieta alfin respirerò.

Cari pegni del mio amore
Tornerete a questo sen:
Se di gioja poi si more
Morirò contenta almen.

David, Abiatar, e detti.

DAVIDE.

Inclita Donna all'amor tuo si deve
Quanto concedo a te. Torni Naballe
Torni ad essermi amico. Il torto obbligo,
Nè il cerco vendicar. Così il tuo core
Disarmare ha saputo il mio rigore.

ABIGAIL.

Signor, la tua clemenza ammireranno
Le più remote età.

GETER.

Anima grande,
Quella felicità, che a noi tu doni
Ti renda il ciel propizio.

(Da-

DAVIDE.

Eccelsa donna,

Oh qual in te discopro
Con profetico sguardo
D'altra Donna immortal simbolo, e segno.
Quella, che il chiuso regno
Scenderà un giorno a riaprir, e quella
Ch'al Serpe insidiatore
Il capo schiaccierà; che mediatrice
Sarà fra l'uom ribelle,
E lo sfegnato Dio tu rappresenti.

ABIGAIL.

Oh prodigi!

ABIATAR.

Oh stupor!

GETER.

Oh gran portenti!

DAVIDE.

Verrà la Regia Donna

Nel desolato Mondo

Dell'Erebo profondo

Le schiere a foggiorar.

ABIGAIL ^{a2} Cieli! s'affretti il corso

ABIATAR ^{a2} A sì felice etate:

Anime fortunate

Che la vedrete un dì!

DAVIDE.

Cadrà l'impero barbaro

Dell'empio Traditor.

ABIGAIL ^{a2} Ritonerà la pace

ABIATAR ^{a2} Ad inondar il cor.

ABI-

A B I G A I L.

Ah! potesse il ciel serbarmi
A sì gran felicità.

A B I A T A R.

Ah! potessi anch'io trovarmi;
A goder di quell'età.

D A V I D E.

Gioirà senza catene
Tutto il mondo in libertà.
Cada il Tiranno indegno
a 3 Cada il suo regno insieme
Torni la bella speme
L'anime a consolar.

D A V I D E

Ma noi dobbiamo intanto
Te celebrar, che di quell'alma Donna
Serbata ad illustrar l'età futura
Rappresenti il mistero, e la figura.

C O R O

Si lodi, ed onori
La Donna prudente
Dal secol presente,
Da quel che verrà.

I L F I N E.

28413

